

[Torna ai risultati della ricerca](#)

RICERCA E ARCHIVIO · RISULTATI DELLA RICERCA [ARTICOLO](#)

Hai cercato [nel testo](#) la parola [zanin](#)

Strumenti

[Stampa questo articolo](#)

## SINDACI ANTI-UTI AL TAR, ALTRO RINVIO SERRACCHIANI: PERDONO SOLO TEMPO

2016-03-24,

di Maura Delle Case wUDINE Slitta di due mesi la decisione del Tar sui ricorsi relativi alla riforma degli enti locali. Il collegio giudicante ha disposto ieri il rinvio dell'udienza, accogliendo la richiesta presentata dagli avvocati difensori dei Comuni, al prossimo 26 maggio quando in seduta straordinaria saranno affrontate tutte le cause pendenti sulla riforma. In attesa di quella, sindaci "ribelli" e opposizioni in Consiglio regionale

invocano la sospensione della legge 26, ma la maggioranza risponde picche. «Agli effetti pratici della riforma, la scelta del Tar non produce alcuna conseguenza, la legge rimane in vigore e può quindi seguire il suo iter naturale», ha affermato ieri imperativo l'assessore padre della riforma, Paolo Panontin, mentre si è detta sconcertata la presidente Debora Serracchiani per «l'atteggiamento contraddittorio di quei soggetti che hanno deciso di rivolgersi a un tribunale. Non per assicurarsi rapida e certa giustizia – ha affermato la numero due del Pd –, ma con l'auspicio ormai proclamato che la sentenza giunga il più tardi possibile. Trasformare l'iter della giustizia in un tiro alla fine politico non è quanto ci si aspetta da rappresentanti delle istituzioni». Dal canto loro i quasi cento amministratori che ieri si sono ritrovati in piazza Unità ad attendere l'esito dell'udienza sul ricorso relativo alla perimetrazione delle Uti hanno accolto con soddisfazione la decisione presa dal Tar su richiesta dei loro legali. «Avanzata – hanno spiegato gli avvocati Teresa Billiani ed Enrico Bulfone – per darci il tempo di presentare una memoria difensiva sulle modifiche alla legge 26 introdotte dalla norma 3/2016 che istituisce le Uti e il fondo perequativo, ma sulla quale nulla abbiamo potuto dire visto che è stata pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione solo la scorsa settimana, rendendoci di fatto impossibile la difesa». Sentite le parti, il collegio giudicante è rimasto chiuso in camera di consiglio a lungo, lasciando i sindaci a "mordersi le unghie" sperando che quel tempo, via via più lungo, fosse un indizio positivo. Richiamate le parti, Zuballi ha accolto la richiesta di un aggiornamento della seduta, cui si erano detti contrari gli avvocati della Regione, fissando – questo il vero colpo di scena – un'udienza straordinaria per il 26 maggio, «solo per discutere – ha comunicato ieri il presidente – queste cause più le altre (56 sul piano di perimetrazione, 27 sui commissariamenti delle assemblee dei sindaci ndr). Se non succede qualcosa di veramente importante in quella sede si decide. Sia chiaro». Tra i sindaci è dilagata l'euforia. «Il collegio ha compreso e condiviso la necessità di ulteriori approfondimenti», ha commentato Piero Mauro Zanin auspicando un rinvio della riforma, rispedito al mittente in tempo reale dal capogruppo del Pd, Diego Moretti, e dal presidente della V commissione, Vincenzo Martines: «Le Uti vanno avanti. La sentenza non cambia il percorso». E se Pietro Paviotti (Cittadini) ha stigmatizzato i ricorrenti – «Gridare alla vittoria è paradossale visto che al Tar chiedono semplicemente di non decidere» -, il centrodestra è andato all'incasso. «La giunta prenda atto della determinante decisione del Tar: faccia un passo indietro e proroghi l'entrata in vigore delle Uti», hanno chiesto Barbara Zilli (Ln) e Luca Ciriani (Fdl), scrivendo all'assessore Paolo Panontin affinché la decisione venga assunta il 29 marzo al tavolo politico sulla riforma. «La fretta è cattiva consigliera e la decisione del Tar di unificare i procedimenti sulle Uti dimostra che qualcosa da vedere in quella riforma c'era e c'è», ha commentato Renzo Tondo (Ar), mentre il capogruppo di Forza Italia, Riccardo Riccardi, ha vaticinato la «decima modifica alla legge». «Chissà se, almeno davanti alla decisione del Tar, Serracchiani capirà. Spetterà a lei decidere se limitarsi a spostare il termine o se cogliere l'occasione per rivedere seriamente l'impianto della norma con l'obiettivo di evitare i giudizi dei tribunali. Viceversa il rischio è che la legislatura si chiuda lasciando i nostri enti locali senza una riforma», ha concluso l'azzurro, prospettando l'ipotesi che a maggio il Tar regali un altro coup de theatre, rimettendo la questione alla Corte costituzionale. ©RIPRODUZIONE RISERVATA